Guida alle biblioteche di Verona e provincia
a cura di Marianna Gemma Brenzoni, Fabrizio Bertoli, Alberto Raise, Verona, Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Veneto – Amministrazione provinciale di Verona, 1998, p. 189

Il volume si inserisce nella lunga tradizione delle guide ai servizi bibliotecari, realizzate in genere in ambiti locali più o meno ristretti: regioni, province, comuni. E di questi prodotti mantiene tutte le caratteristiche: censimento delle istituzioni bibliotecarie del contesto prescelto – indipendentemente dall'appartenenza e/o dalla tipologia – relative informazioni anagrafiche, ordinamento alfabetico delle biblioteche per comune di riferimento, con precedenza alle biblioteche del Comune capoluogo di provincia. Eppure, questa guida non è soltanto uno strumento di orientamento e conoscenza per gli utenti non specialisti, finalizzato a verificare la "fondata ipotesi che la disponibilità di servizi bibliotecari [...] delle biblioteche di Verona e provincia potesse essere in realtà molto più ricca, apprezzabile e varia di quanto comunemente si ritenga" (p. 9). Essa è ➤

altresì testimonianza di un atteggiamento nuovo rispetto ai tradizionali censimenti di tipo puramente anagrafico. Un rapido sguardo al questionario riprodotto nelle pagine finali del volume colpisce per la quantità di informazioni richieste: oltre a quelle di tipo anagrafico (recapiti, tipologia, anno di istituzione, ente di appartenenza, orario di apertura), ciascuna biblioteca viene interpellata in merito all'offerta bibliografica, alla disponibilità di personale, ai cataloghi, alle dimensioni e caratteristiche della sede, alla presenza di servizi automatizzati, alle iniziative culturali ed editoriali. E ognuno di questi aspetti della vita della biblioteca non è affrontato solo in termini di presenza/assenza, ma anche in termini quantitativi. Un suggerimento: pur intuendo i motivi di un questionario poco strutturato e articolato in modo da poter immediatamente integrare i questionari compilati nel repertorio, forse richieste più guidate e più esplicite potrebbero facilitare i curatori, soprattutto in un'eventuale successiva fase di elaborazione. Le esperienze italiane – e non solo – in materia di raccolta di dati insegnano che il numero e l'esattezza delle risposte sono inversamente proporzionali all'impegno richiesto nella compilazione del questionario: a questo proposito, è tipico, per esempio, che lì dove non viene specificato se si debba fornire un dato quantitativo o informativo, ognuno fa una scelta diversa, per cui alla voce "Postazioni multimediali" alcuni risponderanno "sì/no" altri indicheranno il numero.

Ad ogni buon conto, in questo caso l'impressione è che il risultato sia efficace. Ogni scheda, pur sintetica ed essenziale per comodità di lettura, contiene tutti gli elementi necessari all'utente per sapere se quella biblioteca risponde alle proprie necessità informative, al bibliotecario per rendersi conto dell'adeguatezza del servizio proposto. È apprezzabile anche la scelta di indicare per ciascun comune il numero degli abitanti, in modo da avere la possibilità di dimensionare ad occhio la biblioteca alla popolazione del comune di riferimento; stranamente quella del numero degli abitanti è, infatti, una delle informazioni più difficili da trovare nelle guide di tipo repertoriale. Non sono presenti elaborazioni dei dati quantitativi, che vengono rimandati dai curatori ad una fase successiva della ricerca. Intanto, si può già dire che le biblioteche censite sono state 149 per un totale di 2.158.000 volumi e 11.278 titoli di periodici. Più della metà delle biblioteche del territorio provinciale si trovano nella città di Verona, dove accanto a grosse biblioteche, frequentate dal un pubblico ampio e variegato, sono presenti moltissime altre piccole e medie biblioteche di enti privati, di istituzioni pubbliche, di centri religiosi e di associazioni culturali. Nella provincia prevalgono invece le biblioteche comunali, che sono 62 su 68, benché i comuni siano 97. All'interno del panorama bibliotecario veronese emergono in particolare per la loro centralità due istituzioni bibliotecarie: si tratta della Biblioteca centralizzata "A. Frinzi", che è una biblioteca universitaria, e della Biblioteca Civica. Al contrario di quanto farebbe pensare la loro appartenenza istituzionale, la vera biblioteca di riferimento per la città è l'universitaria, mentre la Civica, anche in virtù delle sue origini e delle modalità con cui si è formato il suo patrimonio bibliografico, è soprattutto una biblioteca di conservazione: non a caso anche oggi i doni incidono per circa il 50% sull'accrescimento annuo. La Civica, infatti, a fronte dei suoi 500.000 volumi e 400 periodici, fa "solo" poco meno di 6.000 prestiti e la sua utenza è formata prevalentemente da studenti e studiosi, in conseguenza di un patrimonio di interesse storico. La Biblioteca universitaria, invece, con i suoi 182.000 volumi e 1.800 periodici eroga oltre 30.000 prestiti, sui quali gli utenti esterni rispetto all'utenza istituzionale (costituita da studenti universitari e docenti) incidono per oltre il 30%. La vocazione ad un'utenza allargata, più marcata nella "Frinzi" che nella Civica, è ampiamente testimoniata dall'utilizzo degli spazi. Le due biblioteche hanno rispettivamente a disposizione 3.000 e 11.000 mq circa, ma mentre la prima ha una sala lettura da 635 posti, la seconda, tra sala lettura e sala consultazione, mette a disposizione in tutto 130 posti. In sintesi, l'universitaria e la Civica corrispondono alle due anime culturali della città, quella moderna e proiettata nel futuro e quella tradizionale e – giustamente – gelosa custode di un ricco passato. Tale contrapposizione probabilmente semplifica troppo e accentua – forse eccessivamente – una diversità in realtà meno marcata, ma rende l'idea della ricchezza e complessità culturale e bibliotecaria della città e della provincia di Verona, centrando gli obiettivi che il volume in oggetto si propone. A proposito di obiettivi centrati, la pronta disponibilità in linea della guida <http://www.univr.it/guidabiblio/home.html> è un'iniziativa lodevole che, per uno strumento di questo tipo, è vitale, in quanto garantisce un aggiornamento in tempi brevissimi, che un prodotto editoriale tradizionale non consentirebbe. In questo senso, la possibilità di compilare direttamente in linea il questionario renderebbe ancora più funzionale ed efficace l'integrazione dei dati e alleggerirebbe il compito dei curatori.

Anna Galluzzi